

APINDUSTRIA

L'analisi congiunturale del secondo trimestre

LE PMI CORRONO MA RESTA IL TIMORE DELLE MATERIE PRIME

Fatturati e ordini in crescita, nessun allarme sul fronte occupazionale, ma resta una forte preoccupazione per il costo e la dinamica delle materie prime». Sono i risultati che emergono dall'ultima analisi realizzata dal Centro studi Apindustria Confapi Brescia su un campione di cento imprese (al 70% manifatturiere).

Nel secondo trimestre di quest'anno il 78% delle aziende esaminate riporta vendite in crescita. In aumento anche la produzione (74%) e gli ordini (73%), soprattutto in Italia. «Rassicuranti - aggiungono dalla sede di via Lippi - i dati sull'occupazione: un quarto delle imprese registra una crescita, un altro 70% circa la mantiene stabile e solo il 4% osserva una riduzione». Inoltre, sul fronte degli investimenti, il 27% delle imprese ammette una crescita, mentre per il 70% sono stabili. Migliora così il clima di fiducia delle nostre pmi. Per i prossimi sei mesi il 36% delle imprese si aspetta variazioni «positive o molto positive» (era il 28% nella precedente rilevazione).

A preoccupare però le piccole e medie bresciane oggi sono soprattutto i costi di produzione, in particolare la componente materie prime. «Un dato, questo - evidenziano da Apindustria -, di cui era già evidenziato l'andamento straordinario nel precedente trimestre e che negli ultimi tre mesi si è aggravato». Per sette imprese su dieci i rialzi di prezzo delle materie prime sono «significativi». La dinamica dei prezzi (e della disponibilità) dei materiali, genera inoltre crescente preoccupazione. Una pmi su dieci ha già dovuto interrompere la produzione a causa di forniture discontinue, 3 su dieci sono quelle che esprimono timori per il futuro. «I dati confermano che la ripresa è oramai generalizzata, a parte il settore tessile che continua invece a stentare - afferma il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua -. Il rimbalzo lo stiamo vedendo finalmente anche nel settore Horeca e mi sembra ci sia una buona tenuta anche sul fronte occupazione. L'aspettativa è positiva anche per il futuro, sapendo che formazione e politiche attive saranno fondamentali per riqualificare e per avere personale specializzato. Continuano invece ad essere preoccupanti le prospettive sul fronte materie prime ed energia. L'auspicio è che la politica si attivi nelle opportune sedi, Bruxelles in primo luogo, per fare in modo che vengano tutelati gli interessi delle filiere nel loro insieme e non solo gli interessi di pochi grandi produttori».

LA CONGIUNTURALE Secondo trimestre 2021

Pmi, la ripartenza è generalizzata Restano incognite

Vendite, ordini e occupazione ok
«Preoccupano le materie prime»

●● Fatturati e ordini in crescita, nessun allarme sul fronte del lavoro, preoccupazione per il costo e la dinamica delle materie prime. A evidenziarlo è l'analisi congiunturale, realizzata dal Centro studi Apindustria Confapi Brescia, che si concentra su un campione di cento imprese (al 70% manifatturiere) e si sviluppa dal confronto dei dati del secondo trimestre di quest'anno rispetto al precedente. I principali indicatori congiunturali consolidano i segnali già registrati tra gennaio e marzo. Nel periodo aprile-giugno il 78% delle aziende segnala un volume d'affari in aumento, come pure la produzione (74%) e le commesse (73 per cento) soprattutto in Italia.

Rassicuranti i dati relativi all'occupazione: un quarto delle Pmi registra un incremento, un altro 70% circa la mantiene stabile e solo il 4% osserva una riduzione. Con riferimento agli investimenti, il 27% delle società riscontra un incremento, mentre per il 70% sono stabili. Complici i dati di congiuntura, migliora ancora il clima di fiducia delle ditte: per i prossimi sei mesi il 36% del campione si aspetta variazioni «positive o molto positive» (era il 28% nella precedente rilevazione). Il 18% delle imprese ha aspettative negative (30% nello scorso semestre). Nonostante le aspettative sulla ripresa - confortate dai dati e dalle tendenze macroeconomiche che vedono una ripartenza ancora più spinta nei prossimi mesi - a preoccupare le imprese bresciane oggi sono soprattutto i costi di produzione, in particolare la componente materie prime. Un dato, questo, di cui era già evidenziato l'andamento straordinario nel trimestre precedente e che negli ultimi tre mesi si è aggravato: per sette Pmi su dieci i rialzi di prezzo delle materie base sono «significativi». La dinamica dei valori (e della disponibilità) dei materiali, genera crescente preoccupazione:



Pierluigi Cordua (Apindustria)

un'azienda su dieci ha già dovuto interrompere l'attività a causa di forniture discontinue, 3 su dieci sono quelle che esprimono timori per il futuro. Poche le realità (poco più di una su dieci) che si attendono miglioramenti sulla fronte. «I dati confermano che la ripresa è oramai generalizzata, a parte il settore tessile che continua invece a stentare», sottolinea il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua. «Il rimbalzo lo stiamo vedendo finalmente anche nel settore Horeca e mi sembra ci sia una buona tenuta anche sul fronte occupazione. L'aspettativa è positiva anche per il futuro, sapendo che formazione e politiche attive saranno fondamentali per riqualificare e per avere personale specializzato». Continuano, invece a essere preoccupanti «le prospettive sul fronte materie prime ed energia», aggiunge il leader dell'organizzazione di via Lippi. L'auspicio è che la politica si attivi nelle opportune sedi, Bruxelles in primo luogo, per fare in modo che vengano tutelati gli interessi delle filiere nel loro insieme e non solo gli interessi di pochi grandi produttori. Ricordo che le piccole e medie imprese costituiscono, in Italia e non solo, l'ossatura del sistema produttivo».

© Repubblica Italiana

Centro studi Apindustria

Aumentano i fatturati per il 78% delle Pmi

I principali indicatori congiunturali consolidano i segnali positivi in corso da tempo sul fronte economico. A osservarlo è l'analisi congiunturale realizzata dal Centro studi Apindustria Confapi Brescia che analizza un campione di cento PMI bresciane (al 70% manifatturiere) e si sviluppa dal confronto dei dati del trimestre in esame rispetto al precedente. Nel secondo trimestre 2021 il 78% delle imprese segnala infatti fatturati in crescita. In aumento anche la produzione (74%) e gli ordini (73%), soprattutto in Italia. Rassicuranti i dati sull'occupazione: un quarto delle imprese registra una crescita, un altro 70% circa la mantiene stabile e solo il 4% osserva una riduzione. Complici i dati di congiuntura, migliora ulteriormente il clima di fiducia delle imprese. Per i prossimi sei mesi il 36% delle imprese si aspetta variazioni «positive o molto positive» (era il 28% nella precedente rilevazione). Il 18% delle imprese ha aspettative negative (30% nello scorso semestre). Fiduciose nella ripresa, a preoccupare le imprese bresciane oggi sono soprattutto i costi di produzione, in particolare la componente materie prime. Un dato, questo, di cui era già evidenziato l'andamento straordinario nel precedente trimestre e che negli ultimi tre mesi si è aggravato. «I dati confermano che la ripresa è oramai generalizzata, a parte il settore tessile che continua invece a stentare - afferma il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua -. Il rimbalzo lo stiamo vedendo finalmente anche nel settore Horeca. Continuano invece ad essere preoccupanti le prospettive sul fronte materie prime. L'auspicio è che la politica si attivi nelle opportune sedi, Bruxelles in primo luogo, per fare in modo che vengano tutelati gli interessi delle filiere nel loro insieme e non solo gli interessi di pochi grandi produttori. Ricordo che le PMI costituiscono, in Italia e non solo, l'ossatura del nostro sistema produttivo». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA